

**ANNO DELLA CANONIZZAZIONE
DI MADRE MARIA
APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA DELL'USCIRE**

APERTURA DELLE PRIME CASE FILIALI

PARTE TERZA

Carissime sorelle, con il numero del Notiziario che ci accompagnerà nei mesi di gennaio e febbraio desideriamo raccontarvi un po' di vita della Piccole Suore della Sacra Famiglia a san Zeno di Montagna (località situata tra la costa e il Baldo nell'entroterra lacustre) e ad Albaro (paese situato nel comune di Ronco all'Adige, in provincia di Verona).

SAN ZENO DI MONTAGNA

Se dovessimo scegliere due parole per riassumere quanto accaduto a San Zeno di Montagna sicuramente opteremmo per "tenacia" e "povertà". La tenacia si addice al nostro fondatore, don Giuseppe Nascimbeni, mentre la povertà ha caratterizzato lo stile delle nostre sorelle in quei territori. San Zeno di Montagna vive oggi di turismo, ma ai tempi del fondatore c'erano solo la vita agricola e il pascolo del bestiame. I bambini non erano esenti dall'aiutare la propria famiglia in queste attività per cui venivano meno nella frequenza della scuola. Il beato Nascimbeni, attento a questa povertà, decise di aprire una scuola a Prada di Monte Baldo.

Lo comunicò nell'aprile del 1896 ai responsabili comunali per avere un aiuto. Taluni non accolsero il progetto, definito inutile. Ma il fondatore non si fermò nonostante le perplessità e nel maggio di quell'anno comunicò che con loro o senza di loro la scuola sarebbe stata aperta. E così fu. L'educazione morale e intellettuale degli abitanti della montagna era per il fondatore molto importante e per questo con tenacia perseguì il suo obiettivo.

Ad aiutarlo in tale impresa furono alcune Piccole Suore che il parroco don Nicola Toblini aveva richiesto. Nell'agosto del 1896 iniziava così un tempo di permanenza tra quella gente povera tra i poveri. Fu una povertà davvero grande; addirittura nessuno aveva procurato i letti per dormire e le suore non percepivano nulla per i tanti servizi che svolgevano (scuola, cura della chiesa, presenza tra i parrocchiani). La tavola molto spesso rimaneva vuota e si riempiva di poche cose recuperate dalla questua presso le famiglie. Anche poche castagne cucinate sul fuoco potevano diventare motivo di gioia, qualcosa per calmare i morsi della fame.

Questo stile di accentuata penuria non permise di sostare a lungo su quella montagna. Non si conosce la data di chiusura della casa. Esiste una lettera del fondatore, datata giugno 1900, nella quale si menziona per l'ultima volta questa comunità. Alle due parole iniziali, tenacia e povertà, è necessario però aggiungerne una terza: gioia. Infatti, nonostante tutti i disagi, le suore proprio sull'esempio della forza d'animo del fondatore, mai arresosi di fronte alle difficoltà, non vennero meno ai loro doveri e non si sottrassero a nessuna fatica e sacrificio. Erano convinte che con la buona volontà tutto si potesse fare perché, come diceva Don Nascimbeni, chi si affida alla Sacra Famiglia non deve temere nulla.

ALBARO

Dalla montagna scendiamo in pianura, presso una zona situata nel comune di Ronco all'Adige (Verona). Parliamo di Albaro. Le nostre suore arrivarono lì nell'ottobre del 1896, accolte con gioia dalla popolazione dopo che il parroco, don Luigi Boscaini, aveva insistito alquanto presso il fondatore

affinché si potesse aprire una casa in paese. Rispetto a San Zeno, la dimora delle suore si presentava modesta ma dignitosa, anche grazie alla beneficenza di una paesana.

Fu il parroco in persona a stabilire quali fossero le attività che le suore dovevano realizzare. In primis c'era la gestione dell'asilo, poi la scuola di lavoro unita all'educazione della gioventù e alla pulizia della chiesa. Un'attenzione particolare era riservata agli infermi, che venivano raggiunti nelle case. Solo in un secondo tempo fu realizzata una struttura idonea a tale necessità. Da quel lontano ottobre 1896 passarono molti anni, durante i quali si alternarono diverse sorelle, sempre pronte e sollecite nel servizio del bene. Nel 1956 la casa venne chiusa.

Quali i motivi? La cronaca ci consegna una situazione di povertà piuttosto marcata e una certa tensione tra le suore e il parroco, don Iginò Poli, persona molto esigente e quasi sempre insoddisfatta di ciò che le religiose facevano.

Al di là dei caratteri che in qualche circostanza segnarono la parabola della nostra presenza sul territorio di Albaro, ricordiamo con riconoscenza la generosità delle Piccole Suore che, quando venivano raggiunte dalla provvidenza, prima di sfamare se stesse davano ai fratelli più bisognosi, specialmente se bambini. Di questa testimonianza ringraziamo il Signore e facciamo sempre più nostri i valori radicati nell'Istituto.

Sorelle del gruppo "USCIRE"